

sato provveditore Alvise Grimani, rammentandogli come rimanesse ancora da compiersi una cortina, tutta la parte a mare, i cavalieri e parte delle fosse ⁽¹⁾.

I lavori frattanto proseguivano sempre. — Dal 10 novembre 1585 al 10 marzo 1588, secondo il computo di Francesco Sentini, eransi spesi 4051 perperi per il vólto della piazza bassa settentrionale del Panigrà; 10034 per la cortina fra il Betlemme ed il Martinengo; 16273 per allungare i vólto del Martinengo; 33218 per finire la porta del Gesù, la cui facciata porta appunto la data del 1587; 4378 per il baluardo di S. Spirito; e 252254, dal 16 luglio in poi, nei terreni ⁽²⁾.

Concessa libertà ai contadini di riscattare l'angaria con soli 8 perperi o di lavorare, in caso contrario, due giorni di più, gli angarici affluirono di buona voglia, e si potè lavorare alla fossa davanti alla porta del Gesù, ed ai terrapieni sopra la porta medesima ⁽³⁾.

Dalla relazione scritta nell'agosto 1589 dal generale Giambattista del Monte si rilevava intanto che, sebbene la città di Candia " *a giuditio mio si può dire la più bella fortezza d'Europa* „, essa tuttavia non era ancora vicina alla perfezione. Di muratura infatti mancava pur sempre il portello della Sabbionara; parte delle cortine fra il Vitturi ed il Betlemme; il vólto della piazza bassa sud del Betlemme ed i due analoghi del baluardo di S. Spirito; nonchè tutta la nuova parte a mare. Di terreno poi occorreva accomodare varî membri ed ingrossare i terrapieni, aggiungendovi i parapetti, e restaurando quanto già era rovinato causa l'erosione delle piogge. E intanto abbisognava approfondire la fossa in alcuni punti per ben sei passi ancora ⁽⁴⁾.

Ai fossati però poneva mano il capitano generale Giovanni Bembo; ed in poco tempo ne cavava ben 5500 passi cubi, di guisa che ne restavano a levare altri 22500 ⁽⁵⁾. Specialmente benemerito di tale opera era stato altresì il governatore Guido Piovene, che, insidiato dal micidiale clima dell'isola, miseramente periva il 29 marzo del 1590 ⁽⁶⁾.

sentava una commovente supplica al Senato, narrando come il provveditore Grimani lo avesse privato dello stipendio per sostituire a lui il Robazzola medesimo, ed enumerando i lavori da lui compiuti « *a la porta di S. Zorzi con il beloardo, alla porta del Giesù con il suo orecchione, al beloardo Martinengo, quello di Betelem, di Pandocratora, quello di San Spirito* » (Ibidem: filza CXI, incarto 11 ottobre 1591). Il Senato, esaminata la causa, e trovato che senza alcun demerito gli era stata tolta la carica, ordinava l'11 ottobre 1591 che egli fosse ripristinato al suo posto, con licenziare, se superfluo, l'altro proto (V.

A. S.: *Senato Mar*, LII, 106 *).

(1) V. A. S.: *Dispacci dei prov. da Candia*: volumi in appendice: 26 agosto 1588.

(2) V. M. C.: *Miscellanea Correr*, 2692.

(3) V. A. S.: *Dispacci dei prov. da Candia*: 28 febbraio 1589.

(4) Ibidem: volumi in appendice. — Cfr. V. B. M.: *Ital.*, VII, 1523.

(5) V. A. S.: *Dispacci dei prov. da Candia*: 20 settembre 1589.

(6) Ibidem: 29 marzo 1590.